

# Industria avanti a gennaio ma la ripresa resta fragile

Franco Vergnano

MILANO

■ A piccoli passi la fragile ripresa industriale del made in Italy prosegue. Non senza qualche segnale in controtendenza e con dati un po' "ballerini", come succede nei periodi di grande incertezza congiunturale.

Cerchiamo di mettere in fila i numeri di ieri. In mattinata l'Ocse denunciava che l'Italia è tra i Paesi più colpiti dall'onda lunga della crisi: la stima della perdita di pil (Prodotto interno lordo) nel lungo termine è del 4,1% rispetto al potenziale di sviluppo. Sempre su questo versante, l'Istat annunciava che nel 2009 il Pil, corretto per gli effetti di calendario è diminuito del 5,1% (dato peggiore dal 1971, dall'inizio cioè della serie storica); lo stesso Istat aveva comunicato il 1° marzo che il calo grezzo era stato del cinque per cento.

Buone notizie, invece sul versante manifatturiero.

A gennaio la produzione industriale segna un aumento congiunturale del 2,6% (indice destagionalizzato a 87,9) e un calo tendenziale del 3,3% (indice grezzo a 78,4).

L'indice Istat, corretto per i giorni lavorativi (19 contro i 20 di gennaio 2009) segna invece un aumento sull'anno dello 0,1% (a 85,1), il dato migliore dall'aprile del 2008 (+4,5%). «Siamo in una fase di fine del calo» della produzione, ha commentato il responsabile dell'indagine Istat.

Ma nel pomeriggio, il Csc della Confindustria raffredda un po' gli entusiasmi perché stima in febbraio una flessione molto contenuta della produ-

zione: meno 0,1% su gennaio, quando si è appunto avuto un incremento del 2,6% su dicembre. Per il Centro studi di Viale dell'Astronomia, il recupero dei livelli di attività da marzo 2009 (punto di minimo) è di più 8,3% ma resta del 19,4% la caduta dal massimo, toccato nell'aprile del 2008.

In termini statistici, nel primo trimestre di quest'anno la variazione congiunturale acquisita è comunque pari al più 2,6% (-0,6% nel quarto trimestre 2009).

Si tratta di un dato che «se confermato - spiega il Csc - farà da traino a un rimbalzo signifi-

## IL TREND

Il Csc stima per febbraio una frenata dello 0,1% mentre per il mese precedente l'Istat registra un +2,6% congiunturale

ficativo del Pil, dopo la contrazione nel quarto trimestre (-0,3%). Rimane comunque difficile centrare nel 2010 un incremento del Pil superiore all'1% medio annuo.

In sostanza l'andamento altalenante della produzione industriale (legato anche alla distribuzione delle giornate lavorative di calendario) rimane coerente con una ripresa dal profilo lento e graduale: «Il balzo di gennaio - conclude la Confindustria - ha ridotto la forbice nei livelli di produzione industriale tra l'Italia e le principali economie europee che si è accumulata dal gennaio 2008». L'Isae è più ottimista

ancora e stima un incremento dell'attività industriale del 3,5% nel primo trimestre.

Da notare che l'auto a gennaio è risultata in forte crescita, anche per soddisfare gli ordini raccolti a dicembre. Su base annua, la produzione di automobili è cresciuta del 44,1% a gennaio (dato grezzo).

Commenta Alessandra Lanza, Chief economist di Prometeia: «Al di là del diffuso recupero industriale, stentano gli intermedi, vi è una marcata discesa in treni, aerei e navi, e una sostanziale stabilità su livelli molto contenuti per gli elettrodomestici. Contemporaneamente si interrompe l'ascesa della farmaceutica e del largo consumo».

Secondo il titolare dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, «viene rafforzato l'avviso del recupero».

Per il ministro «il 2010 si conferma dunque un anno di ripresa, seppure ancora timida. È per questo che dobbiamo fare il possibile per accelerare ed accentuare la crescita produttiva, unica garanzia del mantenimento dei posti di lavoro. Il sistema italiano sta reagendo alla crisi, anche grazie all'azione del Governo, che ha puntato su innovazione, internazionalizzazione e su importanti strumenti per garantire il credito alle imprese, a partire dal Fondo di Garanzia, che nel 2009 ha assicurato i finanziamenti a 24 mila imprese, il doppio rispetto al 2008».

Per il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, la ripresa è «selettiva, ma discontinua».

franco.vergnano@ilsole24ore.com